

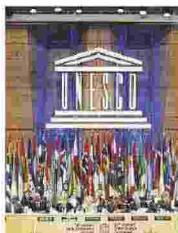
LA SVOLTA • Il piano nazionale, il Mose e i poteri locali

L'Autorità può salvare Venezia puntando su Laguna e "green"

» **Filippomaria Pontani**

ISTITUITA NEL "DECRETO AGOSTO"

L'ART. 95 del decreto legge 14 agosto 2020, n. 104, istituisce la nuova Autorità per la Laguna di Venezia con poteri di controllo e azione sul Mose e sull'insieme dell'area che in parte ricalcano le competenze del Magistrato alle Acque. Ne fanno parte i ministeri dell'Ambiente, delle Infrastrutture, dell'Economia e dei Beni culturali, Comune, Regione e Città metropolitana



L'allarme
 L'Unesco potrebbe declassare Venezia
 FOTO ANSA

Nel severo rapporto della Commissione Unesco su "Venezia e la sua Laguna" (7 luglio 2020) si lamenta l'assenza di una strategia chiara e condivisa nella gestione del sito, e l'inefficienza della catena decisionale. L'art. 95 del "Decreto Agosto" sembra rispondere ad alcuni di questi rilievi, istituendo una "Autorità per la Laguna", dotata di poteri di controllo e azione sia sul Mose sia sull'insieme dell'area: avviando a liquidazione il Consorzio Venezia Nuova (concessionario unico del Mose, travolto nel 2014 dalle inchieste su pervasivi fenomeni di corruzione), si cerca di ricreare qualcosa di analogo alla secolare istituzione del Magistrato alle Acque, frettolosamente gettata via con l'acqua sporca dal governo Renzi.

LA NUOVA AUTORITÀ si occuperà degli interventi legati alla salvaguardia e al regime idraulico della Laguna, nonché di regole di navigazione, depurazione delle acque, canoni demaniali, progettazione di opere ingegneristiche etc. Dovrà nel contempo, forte di 40 milioni annui fino al 2034 (non basteranno), provvedere alla manutenzione del Mose e vigilare sul suo funzionamento. Il Presidente sarà di nomina governativa, e il Comitato di gestione comprenderà un membro per ogni ministero interessato (Ambiente, Infrastrutture, Economia, Beni Culturali) e uno per ogni ente locale (Regione, Comune, Città metropolitana): incuranti del fatto che la Laguna sia stata proclamata da decenni bene di interesse nazionale, il sindaco Brugnarò e il governatore Zaia mal tollerano questa preponderanza del governo centrale; gli autonomisti già parlano di "carrozzone romano".

Questa Autorità rappresenta

una svolta, e un'opportunità unica per riaffermare quel legame organico tra città e Laguna troppe volte interrotto o infirmato. Perciò sono indispensabili, nella conversione del decreto, alcuni correttivi: anzitutto, come rileva Andreina Zitelli, l'Autorità non deve assolutamente essere incardinata sotto il ministero di Infrastrutture e Trasporti, in quanto la Laguna non è un'infrastruttura, non è il Mose, bensì un organismo complesso dotato di valori ambientali, antropici e culturali di primaria importanza. La Zitelli ritiene che l'unica sede capace di garantire controllo ed equa vigilanza su tutti questi aspetti sia la Presidenza del Consiglio, presso la quale è già incardinato il "Comitatone"; una pattuglia di ingegneri e urbanisti (sul sito veneziacambia.org) insiste invece per mettere l'Autorità in

capo al ministero dell'Ambiente, chiarendo all'art. 1 che la sua missione è quella di rendere coerenti ed efficaci le azioni riguardanti la Laguna in un quadro di **sostenibilità** complessiva. Nel rispetto delle norme comunitarie, bisognerebbe attribuire all'Autorità esplicite competenze sullo stato ecologico delle acque, sull'aggiornamento del Progetto Generale per il recupero morfologico della Laguna, sull'attuazione dei Piani di Gestione delle acque e del rischio alluvioni, sul monitoraggio meteo-climatico (anche in raccordo con la Regione e l'Autorità di Bacino); ed esentarla invece dall'attività tecnica di supporto per l'edi-

lizia demaniale, dalla realizzazione diretta di opere pubbliche, dissodamenti, piantagioni e altre mansioni che possono rimanere in capo al Provveditorato alle Opere Pubbliche, o alla stessa Regione.

SONO GLI UOMINI che fanno le istituzioni: essenziale dunque individuare non solo la nomina della *governance* (a cominciare dal Presidente), ma anche il reclutamento dei 100 dipendenti previsti: tra di loro dovranno esserci esperti di questioni non solo idrauliche e ingegneristiche, ma anche ecologiche e ambientali (si paventa l'assunzione *sic et simpliciter* degli ex dipendenti del Consorzio Venezia Nuova). Sarà poi indispensabile ragionare sulla ridefinizione (o l'eventuale abolizione) di enti come il Corila (sventurato organo di ricerca), l'Ufficio di Piano, la stessa Commissione di Salvaguardia. Il rapporto Unesco - che ribadisce la minaccia di declassare Venezia

inserendola nella lista del "World Heritage in Danger" - oltre a battere sul tasto improvvisamente inattuale (ma per quanto?) dell'*overtourism* e dello spopolamento della città storica, esige il completamento e l'attuazione del Piano ambientale e geomorfologico della Laguna, la tutela della sua biodiversità, il monitoraggio costante degli effetti dei cambiamenti climatici, l'estromissione definitiva delle Grandi Navi (non a Marghera, ma fuori), e la mitigazione degli effetti negativi del Mose sull'ecosistema. L'Autorità potrebbe essere l'organismo giusto per realizzare tutto questo: a condizione che parta con il piede giusto.

L'ASSETTO GLI INGEGNERI NON BASTANO, PALAZZO CHIGI AVRÀ IL RUOLO CHIAVE



Il rapporto
A luglio l'Unesco
ha deplorato
l'assenza di una
strategia chiara
su Venezia
FOTO LAPRESSE

